

Napolitano: rispettare indagini e ispezioni

Berlusconi in tv: il Capo dello Stato sconfessa il Csm. Ma a sera il portavoce del Presidente: «L'invito a non alimentare contrapposizioni è rivolto a tutti»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Che siano ispettori del ministero della Giustizia o membri del Consiglio superiore della magistratura, ci vuole rispetto reciproco. Questo predica il Capo dello Stato. «Vanno in sostanza rispettate, in tutti i casi, compreso quello oggi all'attenzione dell'opinione pubblica, l'autono-

Il Guardasigilli: grande correttezza e lealtà tra ispettori e procura di Trani

mia delle indagini e l'autonomia degli interventi ispettivi». Giorgio Napolitano ha scelto la via della nota ufficiale per tentare di spegnere l'incendio. Nota interpretata da Berlusconi come una secca botta ai magistrati. «L'iniziativa del Csm - dice il premier al Tg2 - sconfessata dall'intervento del Presidente Napolitano, è l'ennesima dimostrazione di un uso intollerabile della giustizia per fini di lotta politica contro di noi». Dalla Siria, in serata, il portavoce di Napolitano fa sapere che il Quirinale non commenta «le diverse prese di posizione». E poi aggiunge: «La nota del presidente è chiara e netta e va letta come un appello a tutti ad evitare contrapposizioni».

L'indagine di Trani rischia di avvelenare definitivamente i rapporti tra istituzioni. Era mattino presto, infatti, quando il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, annunciava che «il Csm ha commesso uno scivolone clamoroso che è sotto gli oc-

chi di tutti». Ce l'aveva con l'altolà ai «suoi» ispettori. Di conseguenza, il ministro disponeva che non avrebbe accettato più i «pareri» del Csm se non espressamente richiesti. «Se li avrò chiesti, li accoglierò ben volentieri. Ma se non sarà stato così e me li manderanno, io rimanderò indietro il postino per restituirli a Palazzo dei Marescialli». Per fortuna, però, l'intervento del Quirinale riportava un minimo di serenità. E quindi, sempre Alfano poteva commentare: «Non voglio neanche immaginare cosa sarebbe questo Csm senza la presidenza di Napolitano».

Il Quirinale è intervenuto per chiarire che la procedura al Consiglio superiore della Magistratura, presieduto dal Capo dello Stato, è stata rigorosamente rispettata. Perciò è stata rigettata una richiesta di «pratica a tutela» a

L'Anm: intollerabili e gravi le parole del premier contro la magistratura

sostegno dei magistrati tranesi. «Non poteva discutersi mancandone i presupposti». Allo stesso tempo è stata avviata una pratica presso la Sesta commissione, «competente per questioni di carattere generale connesse a rapporti istituzionali». Ciò significa che il Csm può e deve limitarsi a ricordare soltanto quali siano i confini tra ispezioni ministeriali e segreto istruttorio. «Tali indicazioni sono d'altronde ben chiare a chi svolge attività ispettiva per conto del Ministero della Giustizia e a chi dirige la Procura di

Trani», conclude Napolitano.

Per Nicola Mancino, il vicepresidente del Csm «l'apertura di una pratica, finalizzata a confermare i consolidati orientamenti del Csm relativi ai rapporti fra segreto di indagine e potere dell'ispettorato, ha incontrato completa condivisione nelle autorevoli parole del presidente Napolitano... Rimesse, mi auguro, le questioni al loro posto, chi ha responsabilità istituzionali e di governo, se davvero vuole accogliere l'auspicio del Capo dello Stato di evitare «drammatizzazioni e contrapposizioni» come sempre fuorvianti, si comporti di conseguenza».

Ma non poteva finire così. L'Anm ha colto l'occasione per riaffermare come «gravi e intollerabili» le parole di Berlusconi contro la magistratura ed esprimere la sua «preoccupazione» per l'ispezione disposta dal ministro, che rappresenta una «interferenza» con le indagini e rischia di essere interpretata come una «intimidazione». Inoltre l'Anm ha chiesto una rapida risposta in merito al caso del membro del Csm Cosimo Maria Ferri e di Giancarlo Innocenzi, membro dell'Autorità di Garanzia per le Comunicazioni, «che sarebbero accusati di comportamenti gravi e contrari ai loro doveri istituzionali» (e Ferri reagisce: «Per parlare bisogna conoscere i fatti; si basano su ritagli di giornale, un comportamento che un magistrato non dovrebbe mai tenere»). Controreplica finale di Alfano: «L'Anm nega ciò che il procuratore e il sostituto di Trani affermano: entrambi hanno dato atto della grande correttezza e lealtà con cui l'ispezione si è svolta».